

## Stefano Finocchi

### Dalla Nora fenicia alla Nora punica e oltre \*

#### Abstract

Sulla base dei risultati conseguiti dalla missione dell'Università della Tuscia a Nora si esaminano i dati circa le più antiche fasi dell'insediamento fenicio di Nora in Sardegna e le prime forme di organizzazione urbana (fine dell'VIII - seconda metà del VI secolo a.C.). Si illustrano quindi gli aspetti urbanistici legati all'affermazione dell'egemonia cartaginese a Nora (dall'ultimo quarto del VI secolo a.C.) e le trasformazioni urbanistiche e topografiche che interessano un settore della città, il "Colle di Tanit", tra l'età ellenistica e le ultime fasi di vita dell'età repubblicana. Grazie ai dati delle ricognizioni territoriali, si esaminano le modalità della diffusione e dello sfruttamento delle relative risorse tra l'età fenicia e punica prima, quella romana repubblicana e imperiale poi e quella di età bizantina e basso medievale in seguito.

Fino a pochissimi anni fa sarebbe stato un obbligo, nell'affrontare il tema dello sviluppo urbanistico di Nora, ricordare i passi di Pausania (10.17.4) e Solino (4.1) che raccontavano della prima "città" che la Sardegna avesse conosciuto.

Oggi possiamo dire che quella "città" è caratterizzata, per le più antiche fasi di vita, dalla totale assenza di un impianto urbano, almeno così come siamo abituati a immaginarlo, fatto di strade, case e botteghe distinte in isolati e quartieri, raggruppati in forme ordinate e composite<sup>1</sup>.

Come è stato abbondantemente detto, la prima Nora fenicia è un'altra cosa, è un luogo di frequentazioni e di soste commerciali, forse anche sede tra la fine del IX e inizi VIII secolo a.C. di un santuario emporico dedicato a una divinità di origine cipriota, ma comunque luogo di soste, più o meno prolungate, per lo più stagionali, che si fanno intense e costanti a partire solo dagli inizi del VII secolo a.C.

Bisognerà aspettare la fine del VII secolo e i primi decenni di quello successivo per vedere documentato archeologicamente l'impianto di strutture che costituiscono, per citare termini già usati, un "accampamento" o una "tendopoli", comunque sia un impianto che può apparire come un insieme di apprestamenti labili, provvisori e deperibili, e che inducono a pensare allo svolgersi di attività non ancora, o non del tutto, stabilizzate. Come ha evidenziato J. Bonetto, Nora medio e tardo arcaica si configura come una stazione commerciale che sembra strutturarsi nelle forme e nelle funzioni di quelle realtà che le fonti classiche conoscono come *empóron*. La natura commerciale del centro è convalidata

---

\* A Fabio, amico e fratello.

<sup>1</sup> Si veda l'analisi condotta da J. Bonetto circa le forme di antropizzazione di età arcaica nell'area del foro di Nora: BONETTO 2009.

dai materiali anforici rinvenuti nei livelli di vita dell'abitato e in particolare la presenza di impasti di natura regionale/locale, con percentuali numericamente consistenti fra i reperti analizzati, fa ipotizzare, fin dalle prime fasi dell'accampamento, anche la presenza di laboratori ceramici<sup>2</sup>. Alla fine del VII e agli inizi del VI secolo si riconducono produzioni anforiche di altri contesti coloniali, come quelli fenici dell'Andalusia, ma soprattutto dell'area di Cartagine. È da questo momento che Nora rientra pienamente nella rete commerciale mediterranea e le percentuali di anfore attestate - importate e prodotte localmente - che dal 2%, del periodo precedente, arrivano al 27% del totale testimoniano dunque che le dinamiche economiche e commerciali che interessano il sito si accompagnano (o forse sono il volano) alla strutturazione dell'insediamento fenicio<sup>3</sup>.

È solo con la fine del VI secolo, meglio tra il 510 e il 480 a.C., che assistiamo alla progettazione e alla realizzazione di un impianto pienamente urbano, di una vera e propria città, con quartieri, isolati, strade ed edifici stabili in materiale lapideo. Questo impianto continuò ad essere utilizzato ininterrottamente e senza sostanziali trasformazioni architettoniche sino alla fine del II secolo a.C.<sup>4</sup>.

La realizzazione di un impianto pienamente urbano - comprensibilmente evidenziato nell'area sotto il foro romano - può considerarsi, dunque, l'esito di un processo globale di "fondazione" cartaginese della città che trova riscontro anche in altre aree di Nora, oggetto degli scavi di questo ultimo ventennio. Tra questi vedremo di seguito alcuni risultati dell'Università di Viterbo che hanno riguardato sia porzioni urbane sia ampie aree territoriali.

Quando nell'area del Foro l'insediamento abitativo e mercantile (provvisto anche di una importante area sacra situata a nord) assume forme organiche, ordinate e durevoli, il settore orientale della penisola è interessato da una struttura sacra<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> FINOCCHI 2009, in particolare pp. 462-463.

<sup>3</sup> FINOCCHI 2009, pp. 374-376, ma si veda anche FINOCCHI 2002; BOTTO 2011, pp. 61-68.

<sup>4</sup> BONETTO 2009, pp. 112-115, 139-141.

<sup>5</sup> OGGIANO 2003; OGGIANO 2005; OGGIANO 2009.



Fig. 1. L'area sacra del Coltellazzo (da MELCHIORRI 2012).

Nella sua forma iniziale doveva presentarsi come una terrazza sopraelevata e scoperta costituita da un recinto di 17 x 15 m all'interno del quale era collocata, spostata presso il lato occidentale, una struttura interpretata come altare rialzato. Forse l'area era già sede di una struttura edificata in arenaria, smantellata per la costruzione dell'edificio di culto in esame. Le più recenti ricerche hanno invece chiarito come l'area fu soggetta a una lunga fase di abbandono per gran parte dell'età punica e a profondi interventi di ristrutturazione tra il I secolo a.C. e il I d.C., con una completa rimodellazione del versante orientale in cui si articolerebbe il primo accesso all'intero complesso<sup>6</sup>.

La fase nevralgica di passaggio tra l'età fenicia e quella punica emerge anche in un'altra area oggetto di ricerche e studi. Mi riferisco all'area sacra collocata sulla Punta 'e su Coloru, a sud-ovest della penisola<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> MELCHIORRI 2005; MELCHIORRI 2007; MELCHIORRI 2010; MELCHIORRI 2012.

<sup>7</sup> BONDÌ 1993, pp. 115-121; BONDÌ 1994.

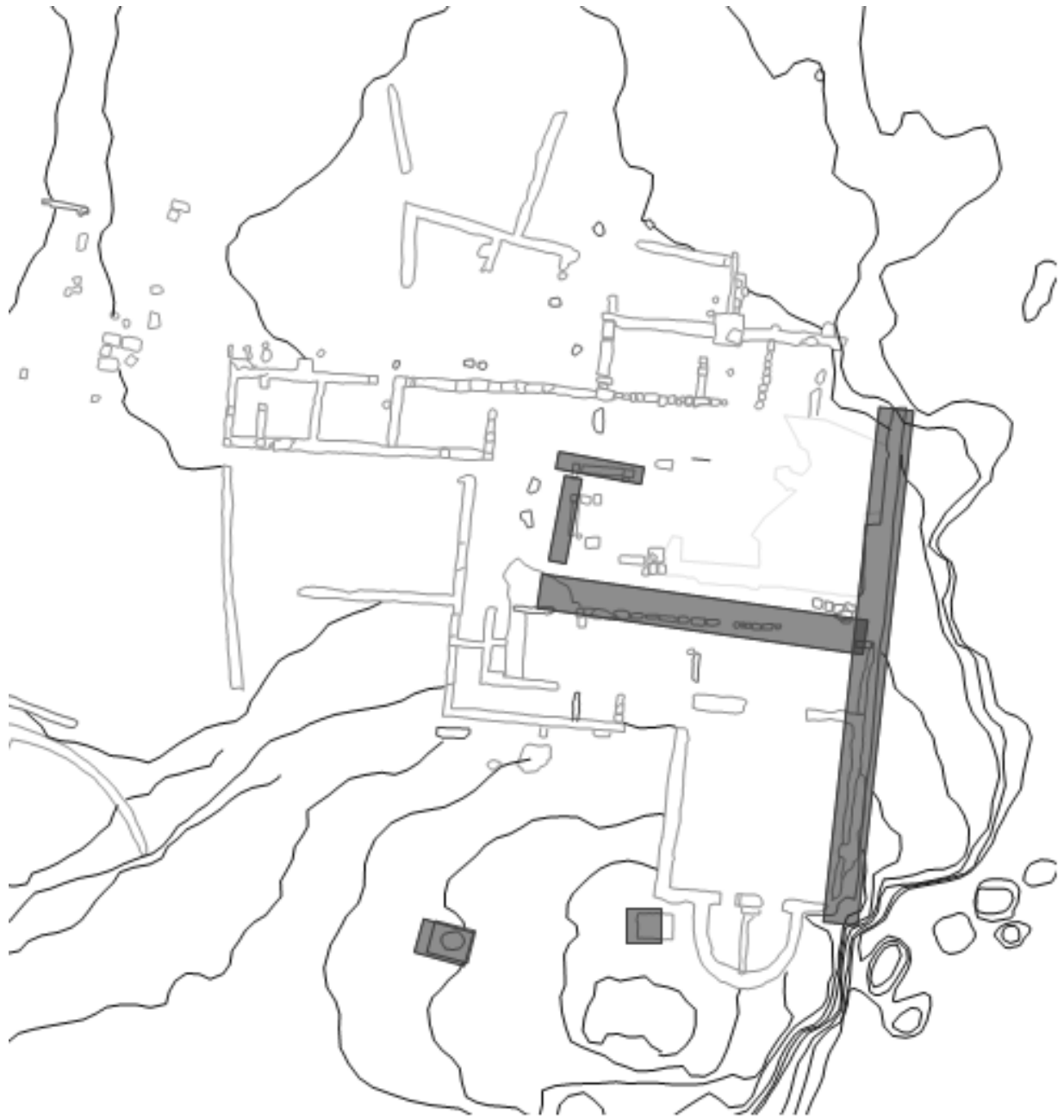


Fig. 2. Area sacra di sa Punta 'e su Coloru. In evidenza le fasi puniche.

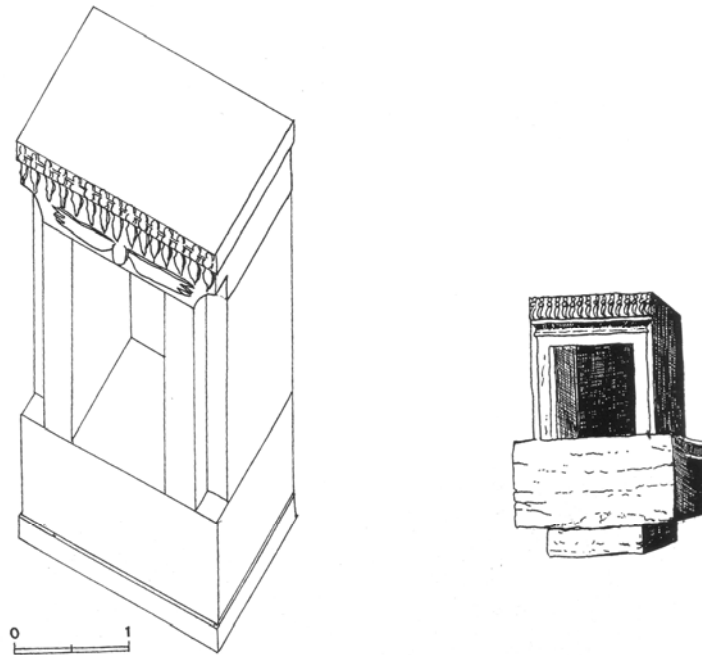


Fig. 3. A sinistra: ricostruzione del *maabed* (edicola) dell'area sacra di sa Punta 'e su Coloru; a destra: edicola di 'Ain el-Hayat (da Oggiano 2005, figg. 9-10).

L'impianto fu scavato nel corso degli anni '60 da G. Pesce ed è stato oggetto di una rinnovata disamina da parte di S.F. Bondi, che ha permesso di individuare le murature relative alla prima fase costruttiva, e in anni più recenti da parte di I. Oggiano le cui analisi consentono di riportare il complesso al V secolo a.C.<sup>8</sup>. Infatti, il raccordo chiaramente dimostrato tra il *maabed* (edicola) con le tipologie santuariali proprie della Fenicia di età persiana consentono di rialzare la datazione della struttura inizialmente proposta alla fine del II secolo a.C.

Un punto di vista privilegiato per esaminare lo sviluppo urbanistico di Nora è rappresentato poi dal Colle di Tanit<sup>9</sup>. Qui si è evidenziata una organizzazione coerente attorno al cosiddetto Alto luogo o

<sup>8</sup> OGGIANO 2005, pp. 1034-1035.

<sup>9</sup> A partire dalla campagna 2003, le indagini presso il cd. Colle di Tanit sono state condotte da chi scrive - affiancato negli anni 2007 e 2008 da Giuseppe Garbati e nel 2011 da Fabio Dessena e Livia Tirabassi - sotto la responsabilità scientifica del prof. Sandro Filippo Bondi. Le attività di ricerca hanno anche riguardato l'edificio noto in letteratura come "Alto luogo di Tanit", scoperto agli inizi del Novecento, ma non più oggetto di ricerche sistematiche da oltre mezzo secolo. Tale costruzione è orientata secondo gli angoli, occupa l'area centrale e più elevata del colle, ed è realizzata in blocchi di andesite, trachite, granito e calcare, di medie e grandi dimensioni, uniti a pietre minori e legati tra loro con malta di fango. La particolare posizione dell'edificio e la planimetria delle strutture hanno suscitato nel corso del tempo molte proposte di lettura e teorie differenti sull'aspetto e sulla funzione originaria della costruzione: essa è stata infatti interpretata come tempio, faro o parte delle fortificazioni cittadine, si vedano PATRONI 1902; PATRONI 1904; MINGAZZINI 1952; CHIERA 1978, pp. 50-53; BONDI 1980; PERRA 1998, pp. 177-180. Nel corso della campagna 2003 è stato effettuato il rilievo integrale del Tempio e delle strutture del colle e dal 2004 la vera e propria indagine stratigrafica ha dapprima interessato uno degli

Tempio di Tanit, che per diversi secoli ha costituito il perno di una articolata sistemazione spaziale, forse con valenza culturale.



Fig. 4. Planimetria generale dell'Area T e del "Tempio di Tanit".

Dalle stratigrafie e dalle strutture provengono indicazioni che a mio avviso consentono di comprendere come l'occupazione del settore settentrionale del Colle sembra inserirsi dapprima nelle forme di quell'impianto fatto di tende o capanne solo parzialmente stabilizzate di cui si è detto e poi in un piano edilizio unitario, parte cioè di quell'articolato progetto e processo globale di "fondazione" cartaginese che investe la città dalla fine del VI secolo a.C.<sup>10</sup>.

Il settore indagato è organizzato, in età tardo arcaica, in ambienti chiusi e spazi aperti che si dispongono ai lati di una "strada" e che a quote via via superiori raggiungono la sommità del colle. A questa strutturazione farà seguito nella successiva fase di età ellenistica una nuova e diversa organizzazione degli spazi che prevede anche l'obliterazione degli edifici arcaici, la realizzazione di nuovi vani e il mantenimento dell'area di percorrenza dello "stradello".

---

ambienti centrali delle sostruzioni del tempio e quindi il versante settentrionale dell'altura, al riguardo: FINOCCHI 2005, pp. 136-139; FINOCCHI - GARBATI 2007; FINOCCHI - DESSENA - TIRABASSI 2012.

<sup>10</sup> FINOCCHI - DESSENA - TIRABASSI 2012.

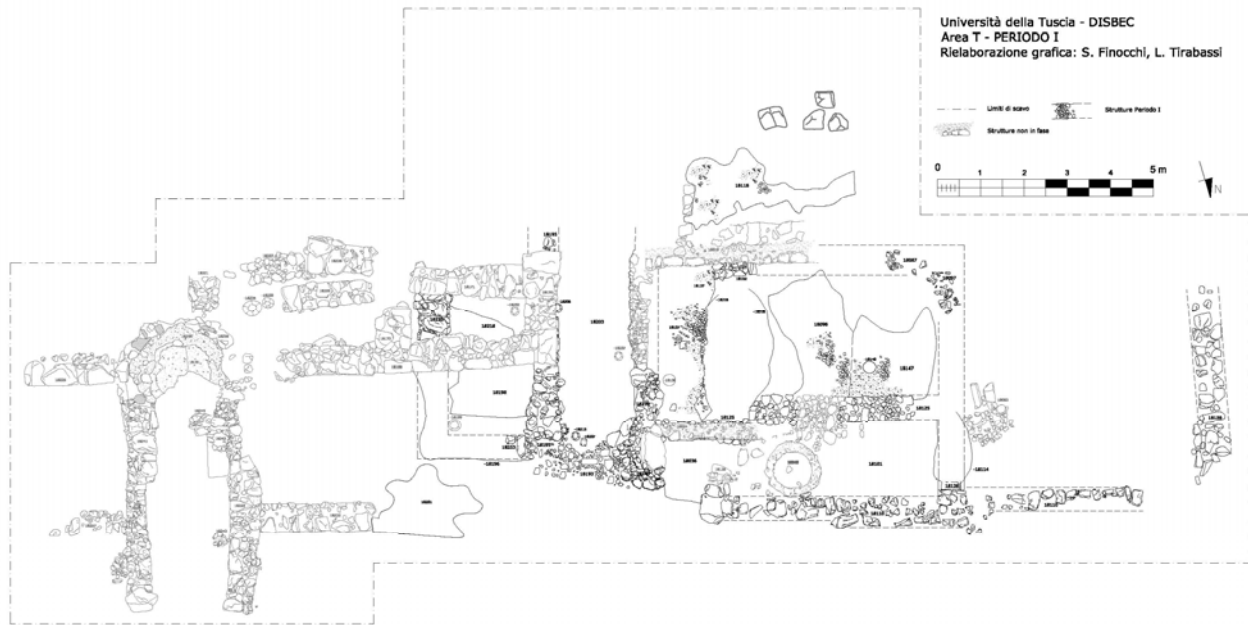


Fig. 5. Planimetria dell'Area T: età tardo arcaica.

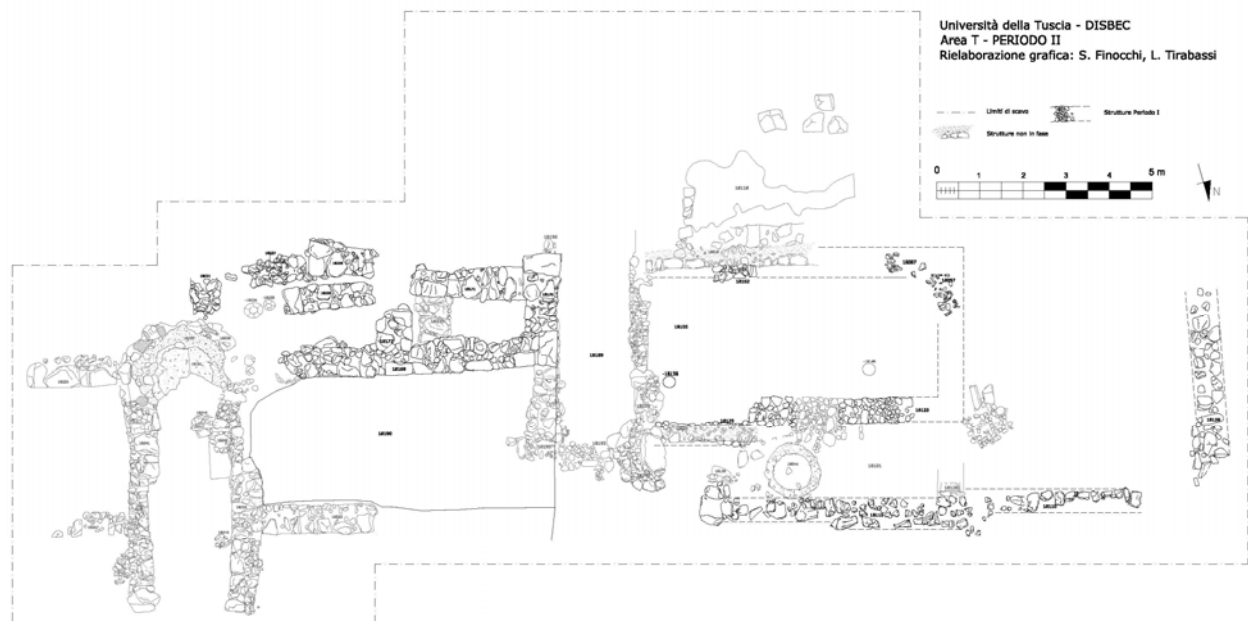


Fig. 6. Planimetria dell'Area T: età ellenistica.

L'aspetto di immediata evidenza con le soluzioni urbanistiche ed edilizie adottate nell'area del foro è costituito dalla regolarità dell'impianto delle strutture, oltre che dalla piena coincidenza nella realizzazione di murature e piani pavimentali.



Fig. 7. Veduta aerea a bassa quota dell'area di scavo.



Fig. 8. Il quartiere tardo-arcaico nell'area del foro di Nora (da Bonetto 2007, fig. 2).

Vi sono inoltre alcuni aspetti di natura architettonico-spaziale di particolare interesse. Anzitutto l'orientamento. L'andamento parallelo e perpendicolare delle strutture individuate ha un orientamento,



che è lo stesso di quello del "Tempio di Tanit", a testimonianza del ruolo di perno svolto dall'Alto luogo, che è sostanzialmente equivalente a quello delle strutture dell'isolato A, del Settore I dell'abitato.

È evidente che una uniformità negli orientamenti delle strutture non necessariamente è sinonimo di medesima cronologia dell'impianto o di una dipendenza da un unico assetto progettuale, ma è, a mio avviso, indizio della partecipazione alle medesime linee urbanistiche. Inoltre è senz'altro singolare l'utilizzazione, in momenti cronologici differenti, dello stesso "modulo" architettonico. Mi riferisco infatti allo schema costituito da due distinti ambienti, ottenuti dalla trasformazione dell'originario ambiente attraverso l'inserzione di una muratura ad andamento spezzato, del settore I dell'abitato in un'epoca compresa tra la fine del V e il IV secolo a.C.<sup>11</sup>. Tale schema è documentato nell'area T dai vani del settore occidentale, distinti dalla muratura ad andamento spezzato<sup>12</sup>.



Fig. 9. Orientamenti e moduli planimetrici tra il foro e il "Colle di Tanit".

Le affinità del modulo risiedono, oltre che negli orientamenti e nelle dimensioni generali, nella forma irregolare del vano stretto, spezzato, e allungato e nella sua diretta e "comoda accessibilità dalla strada" nel caso dell'abitato e dallo "stradello" nel caso dell'area T. Indipendentemente dalle motivazioni funzionali che portarono alla realizzazione di due ambienti di dimensioni così differenti tra loro a seguito della realizzazione di una struttura muraria spezzata, colpisce la presenza dello stesso schema in settori e momenti cronologici differenti, forse uno schema planimetrico che fa parte del *Know how* dei progettisti di Nora già da età tardo arcaica.

<sup>11</sup> BONETTO 2009, pp. 103-105, 115-116, 139-140.

<sup>12</sup> FINOCCHI - DESSENA - TIRABASSI 2012, p. 317.

La fase punico-ellenistica, come ho già detto, documenta una sostanziale continuità di vita del settore, anche tramite la realizzazione di nuovi ambienti con riflessi sulla organizzazione spaziale soprattutto del settore orientale<sup>13</sup>.

È nel I secolo a.C. che l'area subisce una profonda ristrutturazione che porta alla realizzazione di una struttura, costituita da due ambienti in collegamento con una cisterna; alla struttura si accedeva dallo "stradello", che quindi continuerà a svolgere la funzione di accesso sino alle ultime fasi di antropizzazione del settore<sup>14</sup>.

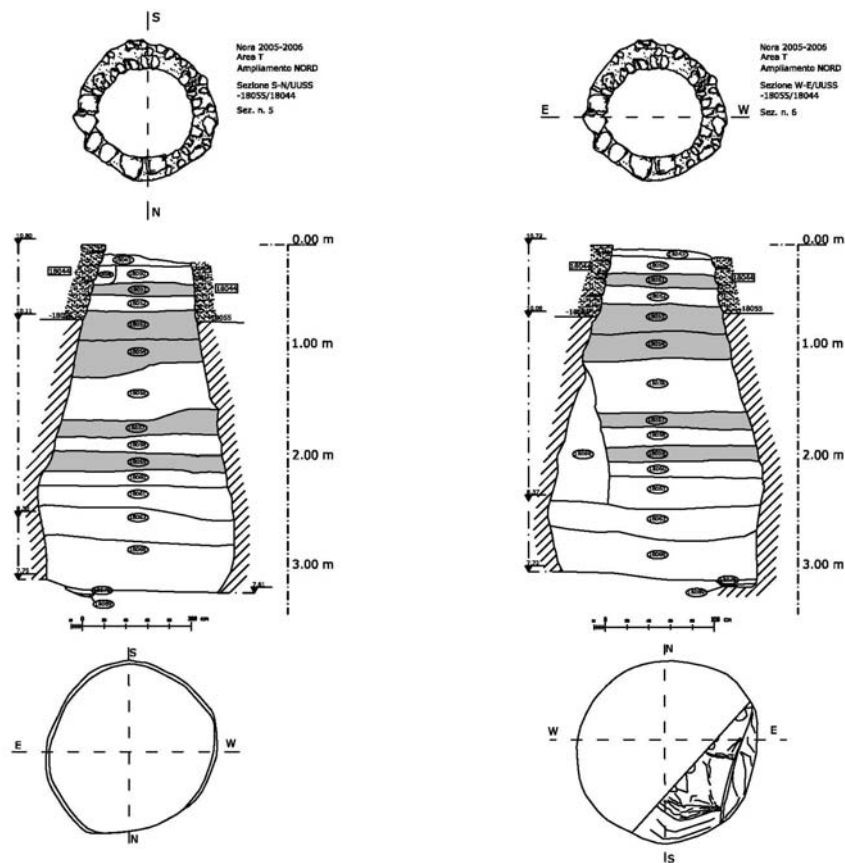


Fig. 10. La cisterna dell'area T.

Alle ultimissime fasi di vita repubblicane (I secolo a.C.) si possono riportare alcune terrecotte figurate rinvenute all'interno della cisterna, che potrebbero rappresentare gli esiti più recenti dei modelli italici: testimonianze di una culturalità rivolta alla salvaguardia dell'individuo, della sua famiglia e dei beni principali di sussistenza<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> FINOCCHI - DESSENA - TIRABASSI 2012.

<sup>14</sup> FINOCCHI - GARBATI 2007.

<sup>15</sup> FINOCCHI - GARBATI 2007.

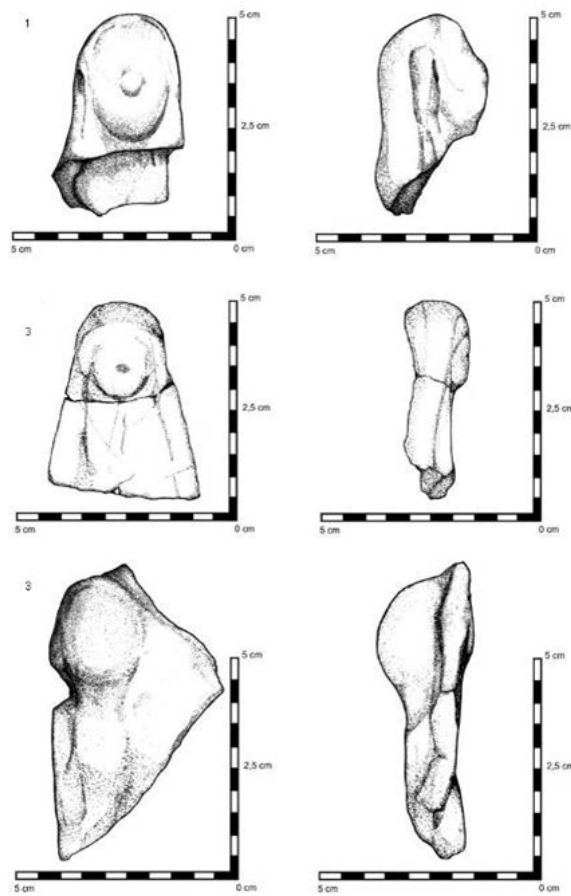


Fig. 11. Terrecotte figurate dalla cisterna (da Finocchi-Garbati 2007).

Durante la prima età imperiale (60-120 d.C.), la struttura in esame è segnata da azioni di manutenzione e interventi edilizi di rinnovamento e proprio a questo momento si riferisce uno lotto di materiali che assume un particolare significato nell'ambito del tema di questa giornata.

Mi riferisco alla considerevole quantità di frammenti di intonaco, che si contraddistinguono per finezza di realizzazione dal resto del panorama norense, provenienti dal riempimento della cisterna ricordata.

Lo studio condotto sui materiali ad opera di I. Colpo ha consentito di riproporre la scansione delle parete cui appartenevano: la parete può collocarsi alla fine del I ovvero in un II secolo iniziale<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> COLPO c.s.



Fig. 12. Ricostruzione della scansione della parete e dei motivi decorativi.



Fig. 13. Frammenti di intonaco, in corso di scavo.

Il materiale presenta una fattura di buona qualità, con trattamento molto accurato delle superfici, e l'uso di pigmenti che nel panorama norense sono attestati in rarissimi casi (azzurro) ovvero ancora mai rinvenuti (rosso cinabro). Tutto ciò denuncia una committenza elevata in grado di servirsi di maestranze decisamente più raffinate rispetto a quelle che normalmente operavano in città. La datazione proposta risulta coerente con la fase di defunzionalizzazione della cisterna, che sulla base del materiale ceramico rinvenuto può datarsi ad un momento non posteriore alla metà del II secolo.

Come già detto, il materiale proviene da una cisterna, dalla quale provengono anche le statuette fittili di comprovata destinazione votiva, studiate da G. Garbati, che vanno ad affiancarsi al rinvenimento del piccolo *gorgonèion* e della coppetta miniaturistica da un piccolo vano adiacente alla cisterna, nonché al recupero della fine degli anni '80 di una testina femminile e di una matrice di "pane sacro": tutti oggetti cui può essere affidata una funzionalità votiva<sup>17</sup>.

Tutto ciò potrebbe suggerire una originaria pertinenza degli intonaci alla decorazione di uno degli ambienti funzionali all'area sacra, da identificare nell'ampia e articolata sistemazione urbanistica gravitante attorno al cd. Alto luogo, che inizia a strutturarsi da età tardo arcaica.

La pertinenza ad un'area cultuale degli intonaci darebbe anche ragione, secondo I. Colpo, sia del livello raffinato della decorazione, sia della ricchezza dei pigmenti adoperati, sia infine di alcune scelte "arcaizzanti" in una fase tarda di ridipintura delle strutture che di poco precede la loro demolizione, in linea con quanto accade nel tempio del foro di Nora attorno alla metà del I secolo d.C.<sup>18</sup>.

Anche il territorio ci dà informazioni sui cambiamenti, nel rapporto tra centro e periferia, dalla città fenicia, a quella punica e oltre.

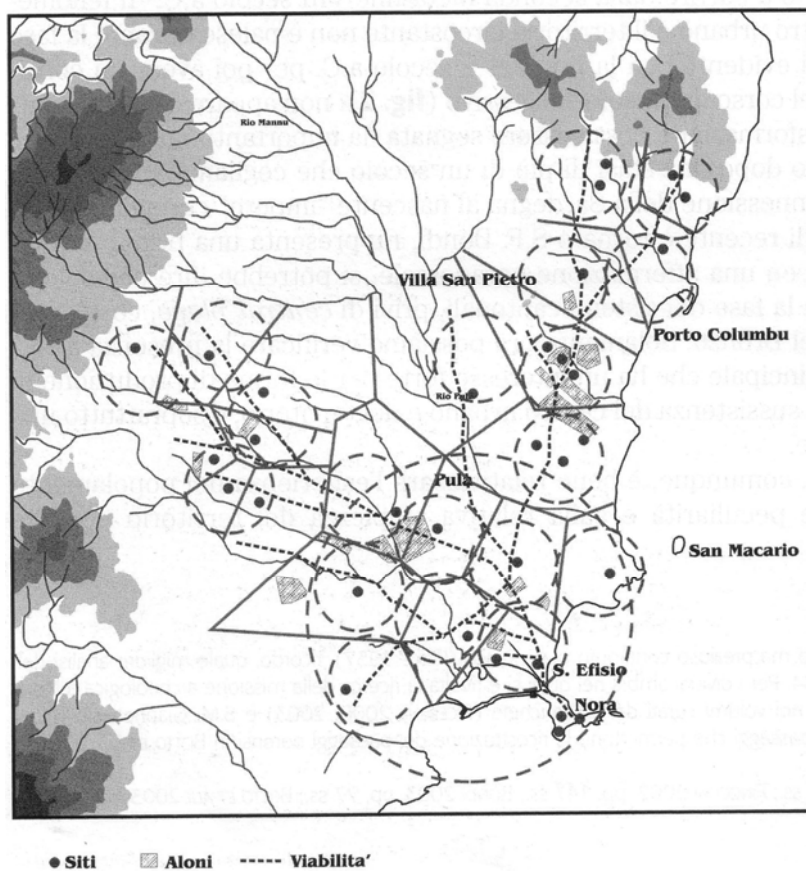


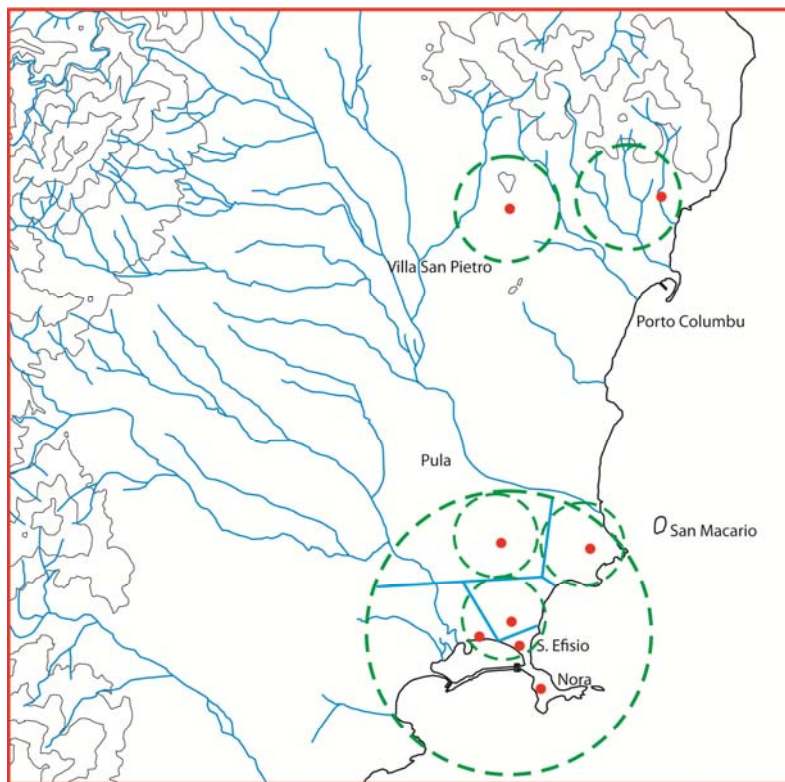
Fig. 14. Il territorio di Nora indagato dalla missione archeologica dell'Università di Viterbo.

<sup>17</sup> FINOCCHI 2005.

<sup>18</sup> COLPO c.s.

Nel settembre del 1992 è stato avviato un programma di ricognizione che, nel corso di cinque campagne (1992-1996), ha portato a esplorare i settori settentrionale e occidentale del territorio intorno alla città, per un totale di più di 40 kmq<sup>19</sup>.

Per la fase fenicia la ricognizione ha documentato la presenza di materiali arcaici in aree poste immediatamente al di là dell'istmo di Nora, in una fascia circoscritta entro un raggio di 2 km, e alcune ceramiche in siti nuragici dell'estremo settore settentrionale dell'*hinterland* norense, a oltre 5 km di distanza dal centro.



Fase fenicia  
VII-VI secolo a.C.

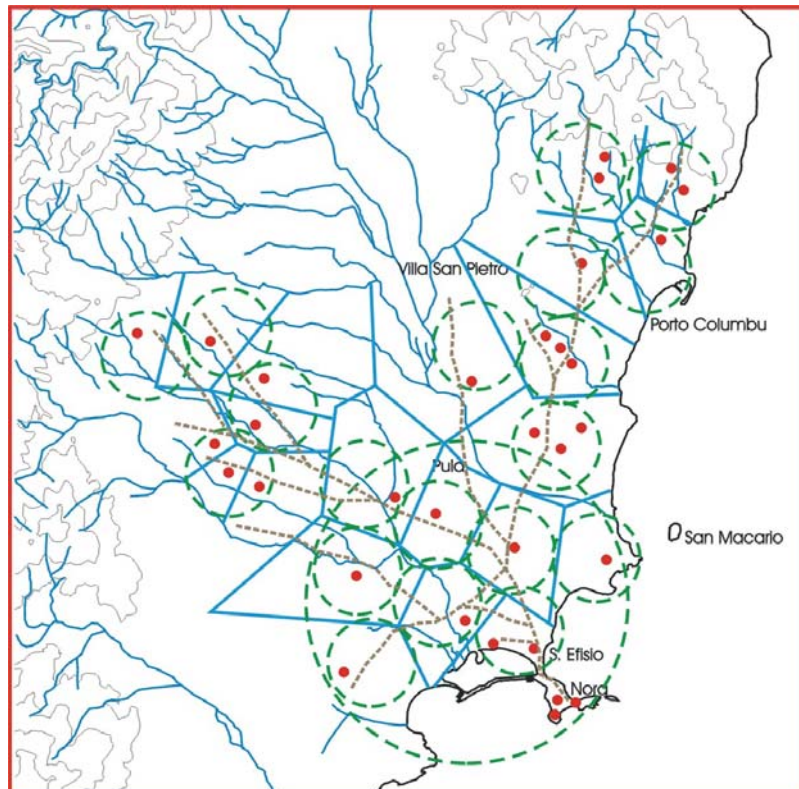
Fig. 15. Il territorio di Nora durante l'età fenicia (elaborazione grafica di M. Rendeli).

La fase fenicia nel territorio risulta quindi circoscritta alle aree immediatamente retrostanti la penisola. Al riguardo si possono distinguere siti, in prossimità del porto e lungo la striscia di terra che separa la città dal *tofet*, in cui sembrano concentrarsi attività di tipo artigianale e commerciale, da siti disposti a settentrione della laguna dediti essenzialmente ad attività agricole. I materiali rinvenuti invece nei centri indigeni collocati lungo le pendici meridionali delle colline di Sarroch permettono alcune iniziali considerazioni sui rapporti fra Nora e le popolazioni nuragiche. In proposito si può infatti

<sup>19</sup> Le relazioni sulle attività svolte dalla Missione sono state periodicamente pubblicate nei Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano (*Quad.ACagliari*) a partire dal 1992 e, dal 2005, sui *Quaderni Norensi*. Per quel che riguarda il progetto di ricognizione v. da ultimo: RENDELI 2003 e RENDELI 2005 e BOTTO 2011.

affermare che sin dalle fasi iniziali di vita della colonia esistevano commerci con le comunità indigene verosimilmente rivolti all'acquisizione di prodotti agro-pastorali e materie prime come il legno e i metalli.

Sul finire del VI secolo a.C., le testimonianze nel territorio cessano bruscamente, molto probabilmente a causa della crisi che investe Nora all'indomani dell'intervento militare cartaginese in Sardegna. Tale situazione permane inalterata per quasi tutto il secolo successivo.

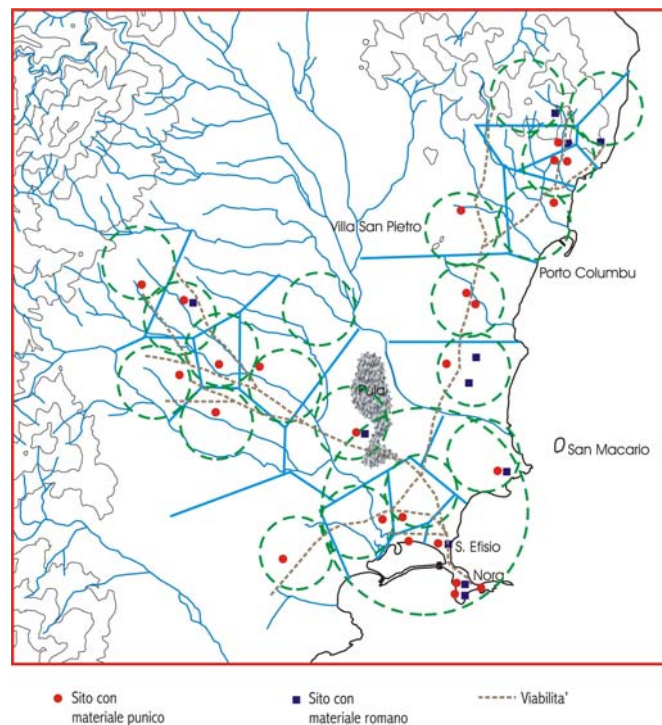


Fase punica I  
V-IV secolo a.C.

Fig. 16. Il territorio di Nora durante la fase punica (elaborazione grafica di M. Rendeli).

Per la fase punica, a partire dallo scorcio del V secolo a.C., le ricerche hanno mostrato un graduale quanto radicale cambiamento dell'occupazione del territorio. Entrando nello specifico si possono distinguere alcune differenti situazioni: per le aree suburbane e per quelle in prossimità della città si segnala un notevole sviluppo sia dei siti dediti ad attività produttive e artigianali connessi con l'area portuale, sia dei siti con vocazione agricola disposti nel raggio di 3-4 km dal centro urbano. Rispetto alla fase precedente si registra inoltre un'occupazione intensiva della piana, con la nascita di piccole entità rurali sia nel settore settentrionale sia in quello occidentale. Si contano per il periodo compreso tra la fine del V e il IV secolo a.C. ben 16 fattorie, la maggior parte delle quali ha una

dimensione inferiore ai 2000 mq, mentre limitato risulta il numero dei siti la cui ampiezza si dispone fra i 5000 e i 9000 mq; per un sito soltanto è forse possibile pensare a un'estensione pari all'ettaro. Andrà comunque osservato che la presenza di piccoli siti l'uno vicino all'altro ha fatto ipotizzare la loro comune appartenenza a una struttura più complessa di "tipo latifondistico". Lo sfruttamento intensivo delle terre coltivabili nella piana di Nora deve essere messo in rapporto con la crescita della città, come risulta confermato dai dati provenienti dalla necropoli a inumazione<sup>20</sup>, dall'impianto del tofet<sup>21</sup> e dalle recenti indagini condotte nell'abitato. Le fattorie disposte nell'*hinterland* della città sono il segno evidente di un radicale mutamento delle forme di approvvigionamento alimentare della colonia. Parallelamente alla nascita delle fattorie nelle aree pianeggianti si assiste all'occupazione dei villaggi indigeni disposti sulle pendici delle alture settentrionali che dividono Nora da Sarroch e alla nascita di nuovi insediamenti in prossimità delle propaggini meridionali del sistema montuoso sulcitano. Un popolamento del territorio che non riguarda solamente le aree con vocazione agricola, ma anche le alture e i luoghi più impervi. Si tratta, verosimilmente, di una strategia mirata al controllo e alla diretta gestione delle attività legate alla pastorizia e al reperimento del legname e dei metalli.



III-II secolo a.C.

Fig. 17. Il territorio di Nora durante la fase tardo-punica (elaborazione grafica di M. Rendeli).

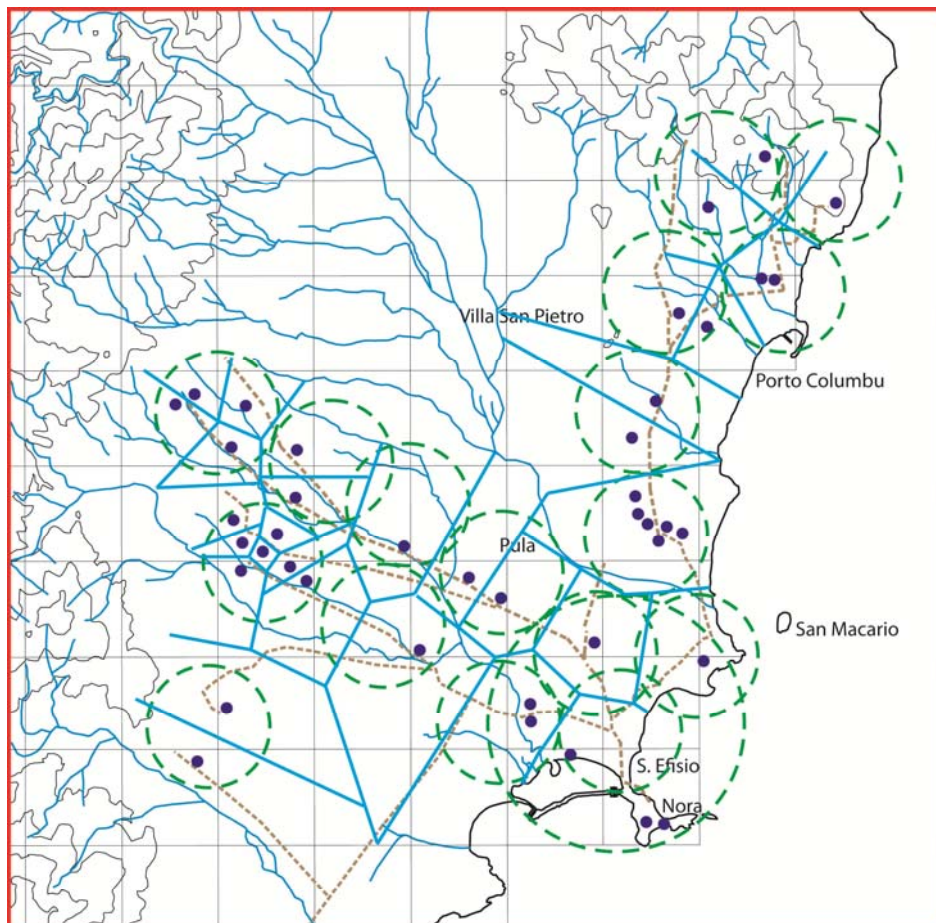
<sup>20</sup> BARTOLONI - TRONCHETTI 1981, pp. 29-31.

<sup>21</sup> BARTOLONI - BONDÌ - MOSCATI 1997, p. 84.



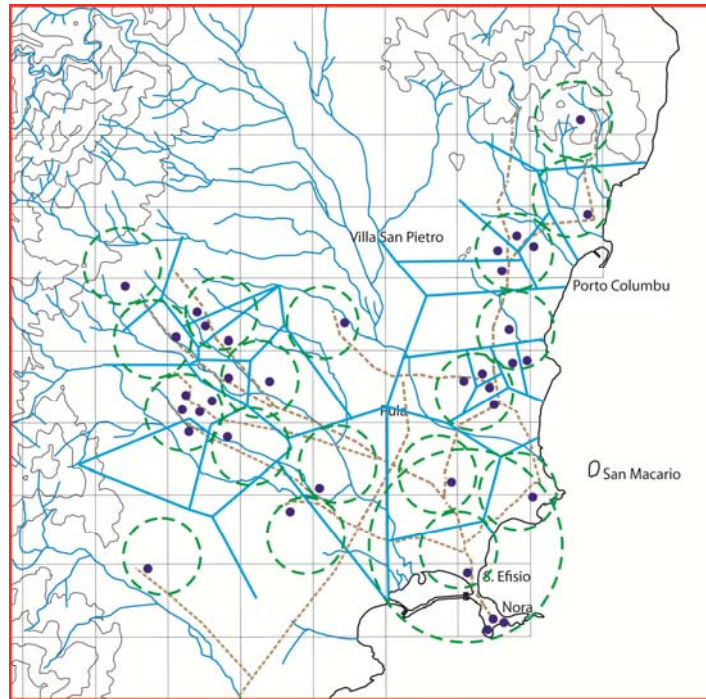
Con il passaggio all'età tardo punica - medio repubblicana (III-II secolo a.C.) non si nota alcun sostanziale cambiamento nelle forme di occupazione e di controllo del territorio rispetto alla fase precedente. È possibile constatare una lieve rarefazione nel numero dei siti, che da 28 passano a 25, coincidente, però, con l'aumento del numero delle fattorie di maggiori dimensioni, che da 5 passano a 6. Inoltre, anche se si deve registrare la formazione di 7 nuovi siti la presenza sul territorio segue, come appena ricordato, le strategie di occupazione individuate per la fase precedente. L'analisi dei materiali, infine, permette di affermare che dei 25 siti riferibili al III-II secolo a.C., 16 presentano solo ceramica punica, 4 solo ceramica romana e 5 ceramica sia punica sia romana.

Questa fase coincide con la conquista romana della Sardegna (238 a.C.): conquista che non porta a una trasformazione degli assetti territoriali ma pare mantenere intatte le strutture latifondistiche preposte alla produzione di beni primari. Esse perdurano, fra momenti di contrazione e piccole espansioni, fino alla prima età imperiale.



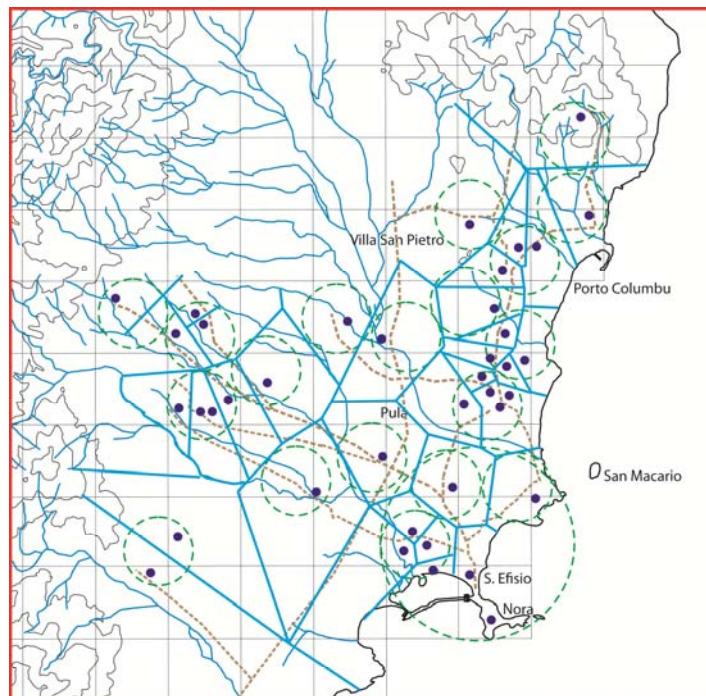
### Tarda repubblica-prima età imperiale I secolo a.C.- I secolo d.C.

Fig. 18. Il territorio di Nora tra la tarda repubblica e la prima età imperiale (elaborazione grafica di M. Rendeli).



Media età imperiale  
II-III secolo d.C.

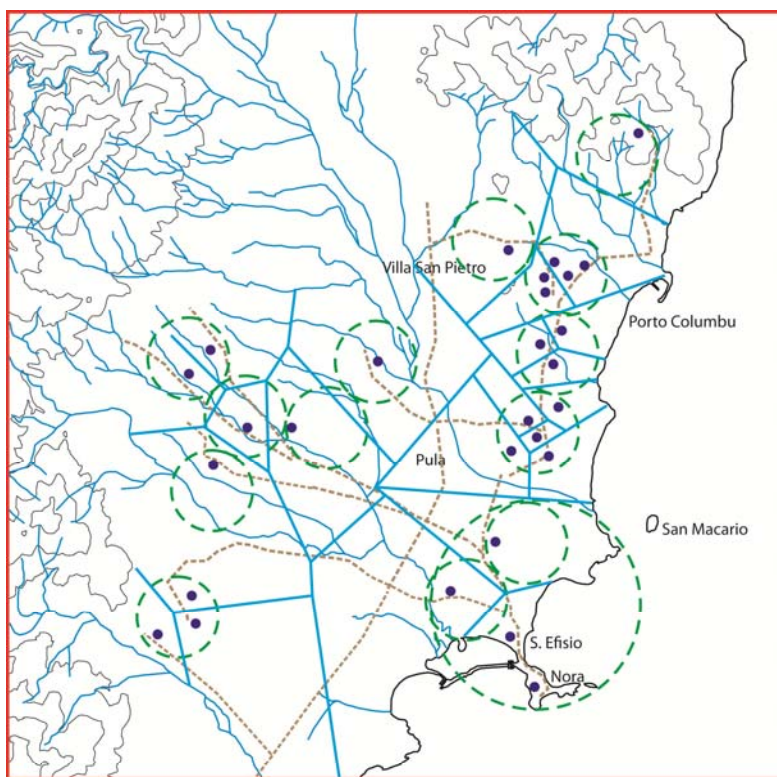
Fig. 19. Il territorio di Nora nella media età imperiale (elaborazione grafica di M. Rendeli).



Tarda età imperiale  
IV-V secolo d.C.

Fig. 20. Il territorio di Nora nella tarda età imperiale (elaborazione grafica di M. Rendeli).

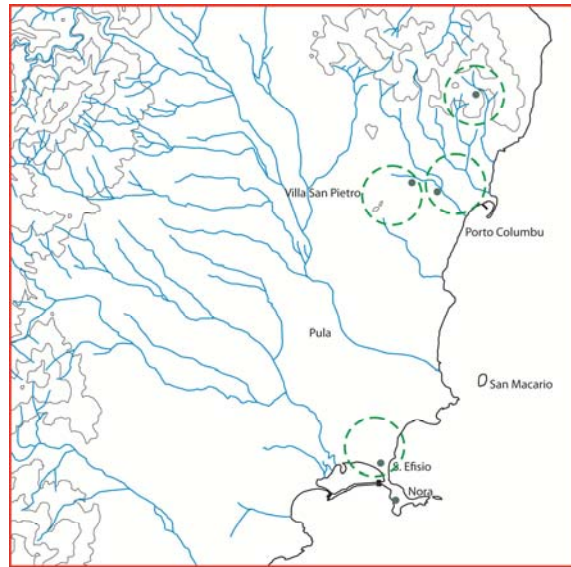
Nel corso della media e tarda età imperiale (II e III secolo d.C. - IV e V secolo d.C.) assistiamo a nuovo momento di grande sviluppo nel rapporto fra città e territorio: alle grandi opere pubbliche realizzate a Nora nel corso della fase severiana fa riscontro un più fitto popolamento nel territorio, organizzato secondo modelli che presumiamo essere ancora di tipo latifondistico: lacerti murari di grandi ville romane si rinvengono soprattutto nel settore occidentale. Nel tardo impero le crisi che si susseguono non sembrano influire pesantemente sull'organizzazione in questo distretto. Nel corso della fase bizantina (VI-VII secolo d.C.) si mantengono stretti rapporti con l'Africa settentrionale: le strutture con vocazione agricola continuano a vivere nel settore settentrionale, mentre quelle dell'area occidentale e nei pressi di Nora subiscono un certo diradamento.



#### VI-VII secolo d.C.

Fig. 21. Il territorio di Nora durante la fase bizantina (elaborazione grafica di M. Rendeli).

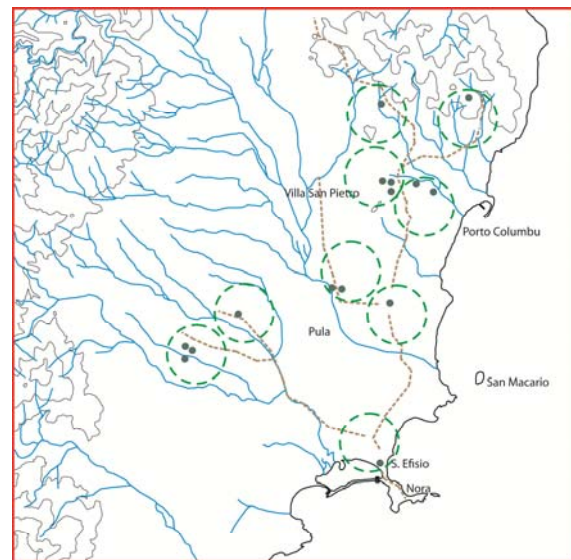
Una fase di vera crisi e contrazione del popolamento si avverte fra l'VIII e il X secolo d.C. quando Nora appare ormai abbandonata come anche il suo territorio.



VIII-X secolo d.C.

Fig. 22. Il territorio di Nora tra VIII e X secolo (elaborazione grafica di M. Rendeli).

La fine di questa fase vede la probabile nascita di un primo nucleo a Pula che si identifica con il *Castrum de Pulla* o *Polla*, e la costruzione di una prima chiesetta sulla battigia nei pressi del promontorio di Nora, la chiesa di S. Efisio, che ristrutturata nel XI secolo dai padri Vittorini diventerà un centro di pellegrinaggio importante.



Basso medioevo  
XI-XIV secolo d.C.

Fig. 23. Il territorio di Nora nel basso medioevo (elaborazione grafica di M. Rendeli).

Stefano Finocchi  
[stefano.finocchi@beniculturali.it](mailto:stefano.finocchi@beniculturali.it)

## Abbreviazioni bibliografiche

BARTOLONI-TRONCHETTI 1981

P. Bartoloni-C. Tronchetti, *La necropoli di Nora*, Roma 1981.

BARTOLONI - BONDÌ - MOSCATI 1997

P. Bartoloni - S.F. Bondì - S. Moscati, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo*, Roma 1997.

BONETTO 2009

J. Bonetto, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro*, in BONETTO - FALEZZA 2009, pp. 39-243.

BONETTO - FALEZZA 2009

J. Bonetto - G. Falezza - A.R. Ghiotto - M. Novello (a cura di), *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*, I, J. Bonetto (a cura di), *Lo scavo*, Padova 2009.

BOTTO 2011

M. Botto, *1992-2002: dieci anni di prospezioni topografiche a Nora e nel suo territorio*, in J. Bonetto - G. Falezza (a cura di), *Vent'anni di scavi a Nora. Ricerca, formazione e politica culturale 1990-2010*, Padova 2011, pp. 57-84.

BONDÌ 1993

S.F. Bondì, *Nora II. Ricerche puniche 1992*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano" 10 (1993), pp. 115-128.

BONDÌ 1994

S.F. Bondì, *Nora III. Ricerche puniche 1993*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano" 11 (1994), pp. 201-204.

COLPO c.s.

I. Colpo, *Un nuovo apparato decorativo dalla città romana di Nora (Cagliari-Sardegna)*, in stampa.

FINOCCHI 2002

S. Finocchi, *Considerazioni sugli aspetti produttivi di Nora e del suo territorio in età fenicia e punica*, in "Rivista di Sudi Fenici" 30, 2 (2002), pp. 147-186.

FINOCCHI 2005

S. Finocchi, *Il Colle e l' "Alto luogo di Tanit": campagne 2003-2004*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 135-152.

FINOCCHI - GARBATI 2007

S. Finocchi - G. Garbati, *Il Colle e l' "Alto luogo di Tanit": campagne 2005-2006. Lo scavo della cisterna: notizia preliminare*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 211-233.

FINOCCHI 2009

S. Finocchi, *Le anfore fenicie e puniche*, in BONETTO - FALEZZA 2009, pp. 373-467.

FINOCCHI - DESSENA - TIRABASSI 2012

S. Finocchi - F. Dessena - L. Tirabassi, *Il Colle e l' "Alto luogo di Tanit": campagne 2007-2011. Lo scavo del versante settentrionale: le evidenze strutturali preromane*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 299-323.

MELCHIORRI 2005

V. Melchiorri, *L'area sacra del Coltellaꝣzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2002-2004*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 109-133.

MELCHIORRI 2007

V. Melchiorri, *L'area sacra del Coltellaꝣzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2005-2006*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 235-253.

MELCHIORRI 2010

V. Melchiorri, *L'area sacra del Coltellaꝣzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2007-2008*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 227-254.

MELCHIORRI 2012

V. Melchiorri, *L'area sacra del Coltellaꝣzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2007-2008. Attività archeologiche e di tutela*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 271-295.

Nora 2003

*Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Sassari, 13-17 ottobre 1998), Pisa - Roma 2003.

OGGIANO 2003

I. Oggiano, *Nora: un'area sacra sul promontorio del Coltellaꝣzo*, in *Nora* 2003, pp. 31-40.

OGGIANO 2005

I. Oggiano, *Lo spazio sacro a Nora*, in A. Giammellaro Spanò (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Palermo 2005, pp. 1029-1044.

OGGIANO 2009

I. Oggiano, *La "città" di Nora. Spazio urbano e territorio*, in S. Helas - D. Marzoli (a cura di), *Phönizisches und puniche Städtewesen*, Mainz am Rhein 2009 (Iberia Archeologica, 13), pp. 419-434.

PATRONI 1902

G. Patroni, *Nora, scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901*, in "Notizie degli Scavi" (1902), pp. 71-82.

PATRONI 1904

G. Patroni, *Nora, colonia fenicia in Sardegna*, in "Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei" 14 (1904), coll. 109-268.

PERRA 1998

C. Perra, *L'architettura templare fenicia e punica di Sardegna: il problema delle origini orientali*, Oristano 1998.

RENDELI 2003

M. Rendeli, *Paesaggi norensi I*, in *Nora* 2003, pp. 9-22.

RENDELI 2005

M. Rendeli, *Paesaggi norensi II*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 165-181.